

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 32
id. semestre . . .	17
id. trimestre . . .	9

Le associazioni non disdetto al latandone rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 30. — In quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettore e pleggi non s'arrancano al respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Le dimissioni di Nocito

L'on. Nocito si dimise da deputato e la Camera non gli usò nemmeno la cortesia di rifiutare pro forma le dimissioni. (Vedi resoconto di ieri.)

Questa furono cagionate dal processo Sbarbaro, nel quale si divulgarono sconce notizie di corruzioni, di adulteri pagati col danaro pubblico, a carico di ministri o deputati. Sono vergogna vituperosa.

L'abbiamo detto altre volte: Sbarbaro, come Occapieller, ebbe influenza non tanto per merito proprio, quanto per il peccati altrui.

Sbarbaro dimise, a dritto o a rovescio, il bastone in una pozzanghera maledetta e l'aria ne restò appesata.

Altro che rigenerazione!

Quando le aule ministeriali e parlamentari sono svergognate da scandali orrendi, chi ha il coraggio di sollevare la cortina che li copre, appare qualche cosa di grande, perchè il senso morale vuole finalmente una soddisfazione e tale gli pare la pubblica denuncia degli scandali e degli scandaletti.

Nel crediamo che non sia tutto vero, o almeno tutto provato ciò che dice lo Sbarbaro; ma il fatto di prestargli fede generalmente, dimostra il triste concetto che il pubblico ha degli uomini che stanno nelle più alte regioni del governo. Il popolo ne vide troppe e troppo brutte perchè non abbia ad ammettere le vergogne denunciate dallo Sbarbaro.

La quale denuncia poi — a tanto siamo giunti — non è nemmeno da presumersi salutare; no, il pubblico, sentendo sciorinar brutture sopra brutture, non si sdegna, ma ride; perde semplicemente la fede nella virtù e si abitua al vizio cinicamente.

Ecco dove siamo! Chi vuole prevedere bene dopo ciò, s'accomodi; ma la religione, la ragione, la storia attestano concordemente che dove domina il vizio è vano sperare fioridezza alla nazione.

UNA GIUSTA OSSERVAZIONE

Quell'arcinobiosissimo ciarlone di Mancini, tempo fa fece un discorso alla camera, a proposito dell'arresto d'un certo Tesi, il quale in Tunisia avea schiaffeggiato un ufficiale francese.

I liberaloni fecero un putiferio per la condanna inflitta al Tesi suddetto e per l'ordine del giorno del generale Boulanger. — Dato addosso alla Francia è una consuetudine gradita dei nostri cari liberali.

Protestano ad ogni legittima repressione che la Francia usa in confronto di qualche mascalzone, facile a dimenticare i doveri dell'ospitalità. Non protestano mai e poi mai in quella voce contro i tratti, tutt'altro che cortesi, usati dal governo tedesco, in certe città di Germania, contro a disgraziati italiani. Il Tesi fu di questi giorni condannato dalla corte d'appello di Algeri al carcere per quindici giorni.

Un giornale francese trae argomento dalla sentenza dei secondi giudici per dare una giusta sferzata all'Italia.

« Il ministro Mancini, dice, si fece eco dei lamenti della piazza a proposito dell'affare Tesi, perchè costui fu condotto ammanettato da Tunisi ad Algeri. Si arrivò perfino a dire che il regolamento sulla gendarmeria francese è duro.

E quello della gendarmeria italiana è forse gentile?

I carabinieri arrestarono ed ammanettarono un francese perchè non soddisfaceva al pagamento di due sole lire d'amminde, cui fu condannato per contravvenzione municipale! »

Il giornale francese ha ragione da vendere.

I regolamenti della forza pubblica nella liberissima Italia sono sublimemente spicciati.

In Italia si adoperano le manette in casi ben più leggieri di quello del Tesi.

IL CARDINALE ALIMONDA

o i bisogni dell'età nostra

(Cont. vedi numero di ieri)

E' ricordato con tenerezza dai torinesi, come sarà sempre contabile da tutte le lingue dei credenti, il miracolo del cieco di Brianzone. E' colui su queste sacre spianate di terra inginocchiato e supplice, ricuperava il vedere. Deb, Beatissima Consolata, perchè non ripeterete il miracolo coi ciechi della nostra città, coi ciechi del nostro secolo? E quel poveretto non vedeva dalle pupille del corpo, si vedeva con l'anima; ch'aveva poterosa la fede, e voi eravate, o Maria, il dolce obbietto della sua visione.

Costoro, più infelici non vedono dell'anima. Ah! ripotete, aggrandite il miracolo, ch'è oggi d'oggi. Illuminate i pensatori scettici, che inaridiscono lo spirito e sdegnano le intellettuali forze nella scuola del dubbio assoluto. Illuminate della mente gli atei, che negano in realtà di Dio per gettarsi nei misteri desolanti del nulla. Illuminate i triviali psicologi, che disdicono l'immortalità dell'anima o la vita eterna. Illuminate i briacchi cultori del progresso, che più non sanno progredire con la religione e retrocedono alla salvezza, al feticismo dell'antico. Illuminate gli immoderati amanti della libertà, che la libertà barattano con la licenza. Oh ricacciate nelle anime umane la lampada della fede, sicchè rivivano a quel chiarore la scienza, la fratellanza, la pace delle nazioni, la cultura e la civiltà!

Avessi tutta raccontata la moral tristezza dei nostri tempi! Egli è certo: l'uomo, guasto dell'intelletto, ha facilmente guasti gli affetti e i costumi.

E la sfiorire la via che percorre il pronto termine a cui giunge la scostumatezza odierna.

Vizi, corruttele, infamie furono in ogni età; chi lo nega? I padri nostri e i padri dei padri se ne dovettero addolorare per fermo. Se non che, il mal costume procedeva d'ordinario in sembianza orrida, era

ruvido o feroce e suscitava l'indignazione degli animi. Che è presentemente il vizio? E' tutt'altro che ruvidezza a vederlo: oggi il vizio è bellezza, è rosa, è profumo, è stolla, è suono, è morbidezza, è bacio, è incanto di amore. Sotto a cotale forma gaie e amiche immensamente rabbellite, cammina il nostro della depravazione; e gli uomini non più spaventati, bensì affascinati, corrono su le sue peste: corrono alla lottura del romanzo, alla commedia, all'adunanza geniale, alla cicaledda del professore, alla passeggiata, allo spettacolo; corrono per tutte le strade della città e della villa, nè di correre si cessano nei penetrali del proprio abituro.

Ora il mostro è sempre mostro chechché ne paia alla comparsa: egli vestito alle gentili fogge del secolo XIX, egli musico, ballerino, mimico, gazzettiere, romanzesco, maneggiante luci elettriche, spargente piogge di fuoco, corridore a fulmine, è sempre quel desso: ruota attorno le mani micidiali e mena vittine....

O Maria, consolatevi, perchè versiamo in gravi bisogni.

Nello passato postilenzia era un addoppiare di preli ai vostri altari, ora un gridare misericordia, e la vostra pietà commovevasi e traeva a sollievo dell'uomo infestato. Ditemi: Nessuno o Vergine, nessuno dei presenti scostumati vi muove supplica nè v'invoca? Ebbene io, Padre di tutti questi miei, quasi novello Aronne collocato tra i vivi e i morti, vi invoco per loro, grido pietà per questi miei poveri morti. Svolgetevi, o Bellissima, tanto fulgore di santità, che la vostra luce penetri fin dentro alla tomba dei tori estinti e ne scoti le cancri e ne ravvivi lo spirito, cavandolo illuminato fuor delle tenebre della carne. Intercedete a chi piange su i propri morti, a chi ne solleva la lapide dello avvello spirituale e vi dice: Erano miei, costoro sono ancora i miei figli, o meglio sono i figli vostri, o Maria. Morirono. Anime verginate, ma incaute, non resero all'assalto della corruzione: il giglio non resiste al peso dello spavento, il giglio nato e delicato che appena sostiene la

47 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

Traduzione dal francese di ALBUI

XVIII

Allorché al tocco i testimoni di Rinaldo erano ritornati da Eglington ed avevano annunciato al baronetto che la sua sfida sarebbe probabilmente accettata, egli aveva creduto necessario di allontanare dal castello sua madre e Margherita. Né all'una né all'altra era giunto il più piccolo sentore del fatto accaduto il dì innanzi, perchè Rinaldo, di ritorno dal castello, s'era ben guardato di lasciar trasparire la sua indignazione e il suo dolore. Perchè uccisero dal castello senza sospetto di nulla, egli le aveva persuase a fare una lunga passeggiata verso Chénouailles, dicendo che forse si sarebbe recato ad incontrarle. Si sentì più tranquillo allorché le vide uscire. « Esse avranno ancora qualche ora di riposo, pensava; che io uccida, o che resti ucciso, esse lo apprenderanno sempre abbastanza presto allorché ritorneranno. »

Ma non avea molto tempo per abbandonarsi ai suoi pensieri. Le ore che gli rimanevano erano forse contate. Salti quindi nella sua camera, stese in fretta le sue ultime disposizioni, scrisse a sua madre ed a Margherita colla mano tremante, per l'agitazione: quindi pose le due lettere in luogo ove facilmente potessero esser vedute. Si affacciò quindi alla finestra e spinse lo sguardo nella vasta distesa del parco, sui prati e sui campi ridotti.

I grossi rami delle querce cominciavano a verdeggiare; il suolo si ricopriva già della nuova erba, e deliziosa fragranza di primavera veniva apportata dal venticello soave. Ai suoi orecchi giungevano i ritornelli delle opere che cantavano nella fabbrica, e il brontolio sordo delle macchine. Qua vedeva una buona vecchia che conduceva la sua vaccharella a brucare l'erba nascente; là un ragazzo che lietamente zuffolando guidava i cavalli all'abbeveratoio.

Tutto questo è mio, pensava Rinaldo; tutto il benessere che qui si scorge è in gran parte opera mia. Che avverrà se io non ci sarò più? Or è qualche tempo, ma ne ricordo bene, questi paesani erano oziosi, svogliati, mesti; il paese era deserto, il castello muto, e il parco abbandonato. Da che son venuto io tutto cominciò a rianimarsi. E se muoio? tutto tornerà di nuovo muto, desolato, solitario; non rimarrà qui altra traccia del mio passaggio che una specie di leggenda confusa sulla vita e sulla morte dell'inglese, e una tomba silenziosa in qualche canto sterile di terra. E la prosperità di questi poveri abitanti, i miei lavori, i miei sogni saranno scomparsi. Ma che posso io rimpiangere? Forse che l'infame non ha distrutto con poche linee tutta la mia felicità? No, mi sarebbe impossibile di vivere senza vendetta... Egli m'ha privo per sempre del mio bel nome di gentil uomo, m'ha disonorato.

Quest'ultima riflessione soffocò i suoi rammarichi. Colla labbra strette convulsivamente, e collo sguardo cupo, egli si diede a terminare i suoi preparativi, e quindi discese nella sala dove l'aspettavano i suoi testimoni.

Signori, disse loro, ho mandato a Blois a prendere un giovane chirurgo inglese mio amico, che non mi rifiuterà la sua assistenza. John, il mio servitore, si incaricherà di portare le armi. Egli è allezionato e fedele; e poi gli dirò di passare per la scuderia; così nessuno si accorgerà di nulla. — Veramente, sir Rinaldo, voi disponete

tutto a meraviglia. Quanto sangue freddo! Si direbbe che siete un uomo del mestiere. — Eppure è il mio primo duello, osservò il baronetto tristemente. — Ma ecco, Guglielmo, il chirurgo che giunge, aggiunse poi egli. Ora gli vado incontro, e quindi non rimane che partire.

Rinaldo infatti si recò a ricevere il suo giovane compatriota e lo presentò ai due testimoni rimasti nella sala; dopo di che chiamò John e gli diede alcune armi.

La portatore, disse, all'estremità del parco, presso il padiglione della caccia. Ma neppure una parola di ciò con nessuno; fate un giro perchè qualcuno non possa vedervi.

Ed ora, signori, disse egli, prima di metterci in istrada berremo un ultimo bicchiere di Madera.

Alla vostra vittoria, sir Rinaldo, disse Adriano.

V'auguro il successo più splendido, aggiunse l'avvocato Desmarès.

Abbiate vita lunga e felice, amico mio, disse il giovane chirurgo stringendo la mano del baronetto.

O, di questo non ne parliamo, osservò mestamente Rinaldo; la mia vita potrebbe esser forse lunga, ma non felice.

Sir Rinaldo, se io mi trovassi nella vostra condizione, non vorrei bere, osservò Adriano. Non c'è quanto il Madera che urti i nervi, e voi capite bene che non avete bisogno che la mano vi tremi quando vi stiate di fronte al vostro avversario.

O, siate tranquillo, rispose il baronetto con un sorriso, la mia mano non tremere, come non batterà il mio cuore. — Ma, signori, è tempo che partiamo; preferisco di aspettar lo un quarto d'ora sul luogo.

I quattro giovani uscirono dal castello, e presso per uno dei viali più riposti del parco. I due testimoni andavano innanzi; Rinaldo ed il suo amico li seguivano a qualche passo di distanza. Ad ora ad ora questi si scambiavano qualche parola in inglese. Erano le raccomandazioni che il baronetto faceva al suo amico perchè que-

sti, in caso di una disgrazia, consolasse sua madre. Mentre gli parlava, un pensiero straziante gli attraversò lo spirito. — E Margherita chi la consolerà? disse egli a se stesso. Ella tanto piena d'affetto, e così crudelmente colpita. In un modo o nell'altro, non è la sua felicità che io distruggo battendomi? O, se egli si fosse accontentato di oltraggiare me solo; se non avesse gettato nel fango il nome di mia madre...

I quattro giovani erano quasi giunti al luogo scelto per lo scontro, allorché comparve John, e si avviò al suo padrone scoprendosi il capo.

Sono giunti, disse egli, indicando col dito la piccola spianata.

Al, si osservò il baronetto appressando. Dunque noi, signori, saremo gli ultimi; non è precisamente quello che desiderava. Sollecitiamo adunque.

Mentre cominciava ad affrettare il passo, scorse non lungi di là un carretto pieno di verdi rami tagliati.

Che cosa è questo carretto, John? chiese egli.

L'hanno lasciato là i giardinieri, ai quali serve per i loro lavori.

Ecco un oggetto che io avea dimenticato, osservò il baronetto. — Se vi deve essere un ferito o un morto, non mancherà il mezzo con cui trasportarlo. John, conduci il carretto dietro a noi.

Il giovane servitore obbedì, e ben tosto Rinaldo ed i suoi amici comparvero sulla spianata.

Com'è dunque la cosa? chiese Rinaldo, dopo essersi avanzato alquanto in silenzio. Là vi sono tre vecchi, ma non vedo l'uomo da me provocato.

Saranno venuti in anticipazione per non farci perdere la pazienza, rispose Adriano con un sogghigno.

Favorite di domandar loro che cosa significhi questo, disse Rinaldo rivolgendosi all'avvocato Desmarès.

(Continua.)

gocce della rugiada. Creature giovanetto, di animo e di corpo belle, sentirono chiamarsi per nome, addearsi dalla sirona; si volsero, ascesero il colle di fiori, ci era l'urna apparecchiata per essi, tradirono l'onestà: e ora, cadaveri seppelliti, s'incoronarono di cipressi. Morirono adunque, ma la risurrezione attendono. E chi potrebbe operarla se non la potenza, se non la vostra pietà? Vorrebbero forse a salvare i morti i conoscenti, gli amici? Eh! l'amizizia del mondo, la carne inferma... O sarebbe a sperare che li ricatti dello obbrobrio e li riusciti al sentimento innato dell'onore? L'onore strozzato una volta dall'uomo, aspetta esso la mano di Dio che lo semini di nuovo e lo ricrei.

L'onore! l'ultima lampada in un tempio devastato (*).

Sono gravi, sono orrendi i bisogni nostri: consolati, o Vergine.

L'eminentissimo oratore chiudeva così il suo discorso: « Si dice che un Imperatore latino, così famoso per libidine come per tirannide, lasciasse per voto un serpente a ciascun figliuolo del popolo; e, morendo, invocasse Fetonte che col suo carro infamato bruciasse Roma. Noi, che detestiamo il serpente, facciamo voto che nei figliuoli del popolo si allevino le miti e innocenti aquelle della vostra greggia, o Maria facciamo voto che nelle donzelle si allevino le colombe innumerate di voi, e pronte sempre a svolazzare intorno ai vostri celesti tabernacoli; facciamo voto che nelle femmine e nei giovani si allevino anche leoni, spiranti l'ardore della battaglia sacra, per combattere vittoriosi sotto al vessillo della Croce. Sicché, docili fanciulletti, amorosi fratelli, care sorelle, virtuose mogli e fedeli consorti, eccovi la famiglia delle belle anime che bramiamo di lasciare per testamento, deliziosa offerta a voi e primizia del lieto avvenire. Che se, ricordando l'empietà del Cesare latino, si potesse da noi correggerla o cancellarla, il sospiro del nostro cuore è questo: Via Fetonte e il suo carro, via la favola dei pagani; spunti invece il sole che dall'altissimo scaturisce, *oriens ex alto*; spunti con novelli colori nel secolo XIX il sole divino Gesù Cristo; corra a passi di gigante il nostro cielo, ci divampi della sua carità benedetta e ci abbruci. Lo parterete voi il Sole del sempiterno amore, o Maria; degnatevi di ridarcelo a noi; allontanateli già tanto dal Calvario per abitare in Babilonia, a noi, poveri figliuoli, ai quali si fa notte insoffribile innanzi sera... »

« Così possa io, prima di andarmene dal secolo, sentirmi felice dell'amoroso miracolo, vedere tra le immortali fiamme di Gesù Cristo andare purificato il mondo. »

« Sancta Maria, Dei Genitrix Virgo et Consolatio nostra, intercede pro nobis. »

(*) Il VIGNY.

L'AMMIRAGLIO COURBET, FERRY E PEIRON

Dalle lettere dell'Ammiraglio Courbet pubblicate dal *Figaro*, dal *Gauleis*, e da altri fogli, rilevansi le seguenti osservazioni:

L'ammiraglio Courbet inviò al governo francese un piano di guerra; strutturatamente, il signor Giulio Ferry ha un piano anche esso. Il signor Ferry vuol comandare anche la squadra. Egli dà ordini e contrordini. Malgrado la disperazione dell'ammiraglio, egli vuole il blocco di Formosa, come se gli fosse sembrato poco l'aver lasciato inoperoso coi suoi cannoni carichi l'ammiraglio Courbet che aveva già fatto reiterare lagnanze. Il sig. Ferry, stando a Parigi volerà comandare.

Quanto all'ammiraglio Peyron, nessun ministro della marina è stato più colpevole di lui. Oggi tutta la marina che piange l'amato suo ammiraglio, accusa della morte di lui l'ammiraglio Peyron. « Ah! l'ammiraglio Peyron non mostrerà ad alcuno la lettera che lo ho inviato », scriveva l'ammiraglio Courbet ad un suo amico intimo. Il valoroso ammiraglio Courbet è stato udito dire: « La squadra è perduta, sempre sotto i fuochi, essa si logora... Che mare! che tifoni! Gli equipaggi sono malati. Ma i deputati adunque non lo sanno?... Io mi sacrificherei senza esitare, ma quando penso alla nostra povera marina... » E infatti oggi i migliori vascelli sono logori.

L'ammiraglio Courbet è morto vittima del dovere. Fino dallo scorso aprile, parecchi ufficiali avevano scritto che stava

male assai. Un nipote del maresciallo di Mac-Mahon, nel suo passaggio a Londra, ricevette da un suo amico che giungeva dalla Cina la seguente confidenza testuale: Se Courbet non è subito richiamato, è un uomo morto.

Egli non dormiva e non mangiava più. Il 4 aprile in una lettera da lui scritta alla sua diletta sorella, si leggevano queste parole: « Mia cara Maria, ti ringrazio di avermi inviato il ritratto del nostro povero fratello, così presto rapito dalla morte senza che io abbia potuto vederlo negli ultimi suoi momenti. Ah! l'uomo si agita e Dio lo conduce... ».

Le cause morali sono state più potenti delle fisiche a produrre la morte di Courbet. Le lettere dell'ammiraglio costituiscono l'accusa più schiacciante contro il signor Ferry, o bisogna leggerle per comprendere tutto ciò che questo soldato ha sofferto di umiliazioni, tutte le follie sanguinose che gli si sono imposte e dalle quali ha saputo sbarazzarsi con una fortuna providenziale per lui e per la Francia.

La pubblicazione di queste lettere renderebbero necessario il mandare Ferry alla Corte d'assise!

« Preparati, mia cara sorella, scrive l'ammiraglio dopo Fou-Tcheou, preparati a pagare le raddoppiate imposte, a vedere i soldati e il danaro della Francia inghiottirsi poco a poco in una voragine senza fondo, perché si va a fare una follia. Si vuole che io vada a Kelung. Si vuole prendere Formosa... »

Segue una critica matematica, chiara e luminosa, di tutto il progetto Ferry a Formosa. Vi è la data, ed è scritta sei settimane prima dei combattimenti di Kelung.

« Quando la Francia comprenderà infine che gli avvocati i quali la governano, la conducono alla sua rovina? Che stiamo a fare noi qui? Succombere senza pro e senza gloria. Purché la Francia non ostenti i nostri sforzi, non lasci in questi mari un lembo del suo onore!... »

Non vi ha alcuna lettera di Courbet, la quale dal 1853 in poi, non sia una predizione infanta. Non ve n'ha una, nella quale l'ammiraglio manifesti la sua disperazione, la sua collera, il suo odio alla politica di avventura, seguita da un generale in soprabito.

E quella nella quale Courbet domanda che si ponga in istato d'accusa il ministro Ferry! Quante confidenze diverranno oggi palesi. Per dare una lezione salutare alla Francia, bisognerebbe pubblicare l'intera corrispondenza, la quale verificherebbe ad un tratto i soldati francesi, che si trovano nel Tonchino, dalle vergogne che vengono loro inflitte, e che essi soffrono in silenzio, perché per loro, il dovere e l'amore della Francia, sono il primo pensiero.

Quando si è letta la corrispondenza di Courbet, si diviene un giudice senza appello e si dice del signor Ferry:

— Sì, l'accusato è colpevole.

L'Imperatore della Cina al S. P. Leone XIII

Il P. Giulianelli, che orasi recato a Pechino latore di una lettera del nostro Santo Padre all'Imperatore della Cina, è di ritorno in Roma da alcuni giorni, e fu ricevuto in udienza dal S. Padre. L'Imperatore lo accolse con grandi onoranze. Un apposito decreto imperiale gli accordava l'udienza, favore eccezionale ed onore raro. L'Imperatore, il figlio del cielo, s'intratteneva per un'ora col l'invitato pontificio, al quale fece parecchie domande, intorno al S. Padre, che chiamò « l'Imperatore della religione ». Il P. Giulianelli venne pure accolto in solenne udienza dal Consiglio dei membri degli affari esteri, il *Tsang-li-Yamen*, e fu a pranzo presso parecchi dignitari dello Stato e della Corte. Prima di partire l'Imperatore gli fece consegnare cento mila *sapeche*, in attestato di sua benevolenza. Il rappresentante del Papa fu assicurato che si userebbero riguardi ai cristiani. Egli consegnò al S. Padre la risposta dell'Imperatore, scritta in cinese, ed accompagnata da una traduzione italiana fatta in Pechino. Un altro documento spiega gli stemmi, disegni ad altri ornamenti della lettera imperiale.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 20 giugno

Nell'ultima mia lettera vi partecipai l'esito delle elezioni in Dalmazia, oggi poi

non sia dicano ai lettori dell'ottimo vostro *Cittadino* una dettagliata statistica delle elezioni di tutti i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero, onde così conoscere il mosaico che si andrà formando al nostro *Rosenkrantz* alla prossima sua apertura. Come sono vari i partiti nei diversi paesi così da quelli i deputati prendono nome; quali definitivi gruppi poi si andranno formando nella Camera questo si conoscerà dopo, ora si sa che la destra con queste ultime elezioni ha guadagnato dei seggi, ed i liberali ne hanno perduti alcuni. Nell'Austria inferiore adunque risultarono eletti 21 liberali, 3 nazionali tedeschi, 3 democratici, 3 antisemitici, 2 clericali e due del centro. Nell'Austria superiore 10 clericali, 7 liberali tedeschi. Nel Salisburghese 3 clericali e 2 liberali. Nella Stiria 12 liberali, 4 nazionali tedeschi, 4 sloveni, 3 clericali. Nella Carinzia 7 liberali, 1 nazionale tedesco, 1 governativo. Nella Caruliola 8 sloveni, 1 tedesco liberale, 1 aderente al club Coronini. Nel Tirolo 11 clericali, 5 italiani, 2 liberali. Nel Vorarlberg 2 clericali, 1 liberale. In Gorizia 1 sloveno, 1 clericale, 1 liberale, 1 aderente al club Coronini. Nell'Istria 3 aderenti al club Coronini, 1 croato. A Trieste 3 aderenti al club Coronini, 1 governativo. Nella Boemia 56 boemi, 30 tedeschi. Nella Moravia 20 tedeschi, 11 boemi, 4 del centro, 1 governativo. Nella Slesia 8 liberali, 1 clericale, 1 antisemita. Nella Bukovina, 6 governativi, 3 liberali. Nella Galizia 56 polacchi, 4 polonofili russini, 1 russo, 2 indipendenti. In Dalmazia tutti 9 nazionali, aderenti al partito croato, quindi della destra.

La celebre opera di Sua Ecc. il cardinal Bartolini che ha per titolo « Memorie storiche critiche archeologiche dei santi Cirillo e Metodio apostoli degli Slavi » si sta traducendo nelle varie lingue slave; già di questi giorni uscì per le stampe la versione in lingua polacca fatta dal rev. Marbino Chawalizewski parroco nella diocesi di Poznanja.

Sua Maestà ha nominato a Principe Arcivescovo di Praga il conte Schönborn Vescovo di Budweis e non già di Brtilon come annunziava in uno dei passati numeri del *Cittadino*. Il nonominato Arcivescovo nacque il 24 gennaio 1844. Ha ancora altri due fratelli, il conte Federico Schönborn membro della Camera alta, ed il conte Carlo Schönborn Luogotenente della Moravia. Mons. Schönborn da principio s'era dedicato alla carriera militare e nella guerra del 1866 prese parte a Königgrätz in qualità di ufficiale dei dragoni. Dopo quell'epoca vestì l'abito clericale e compì gli studi teologici a Innsbrück e Roma ove nel 1873 fu ordinato sacerdote. Ritornato in patria occupò dapprima il posto di parroco di Plan nella Boemia, fu quindi vicerettore del seminario Arcivescovile di Praga, e da ultimo Vescovo di Budweis donde passa ora alla sede metropolitana di Praga. Ieri parlando con un nostro Prelato che l'anno decorso era a Vienna per la festa del secondo centenario della liberazione di quella capitale dai Turchi, mi raccontava vari fatti della vita di questo illustre prelado segnalandolo come degno successore del defunto card. Schwarzenberg. Fra le altre mi raccontò come l'anno passato quando tutti i prelati presenti a Vienna furono invitati a pranzo da S. M. l'Imperatore, mentre tutti gli altri avevano fregiato il petto da vari ordini dei quali ognuno è insignito, Mons. Schönborn, quantunque ne avesse parecchi, pure non portava che la sola medaglia di guerra ricevuta nel 1865 quando era ancora ufficiale, come vi dissi, dei dragoni. Mons. Schönborn appartiene all'alta aristocrazia austriaca per nascita, ed ora acquista il grado di Principe, che è annesso alla Sede di Praga.

I giornali radicali di Belgrado vanno da qualche giorno pubblicando ogni sorta di notizie sullo scoppio di una insurrezione nell'Ereogovina, cosa però che non ha la più piccola ombra di verità, ed i fogli serbi che si diedero premura a diffondere questa notizia lasciano trasparire i motivi che li indussero ad inventarla e propagarla. Il *Novi Beogradski Dnevnik* p. e. dice che se realmente fosse scoppiata una insurrezione nell'Ereogovina non si farebbe alcun riguardo di mostrarsene lieto e desidererebbe che l'insurrezione fosse coronata dal successo « dacché l'Austria-Ungheria ha ritenuto che la sua missione civilizzatrice nella Bosnia ed Ereogovina fosse quella di perseguire i serbi ed in tal guisa ha superato la barbarie turca ». Con simili esortazioni escono i famosi fogli radicali serbi parlando dell'insurrezione ereogovese circoscritta ora alla formida fantasia dei loro redattori; giacché in quella provincia regna la più perfetta quiete e giornalmente vi si va constatando un notevole progresso nel consolidamento dell'amministrazione senza la più piccola traccia di qualsiasi inquietudine. L'Ereogovina dopo il suo passaggio all'Austria ha incominciato una nuova era sotto ogni aspetto felice e le sue ferrovie, fra le quali quella testè aperta

collo scalo nell'Adriatico, le è foriera di ancor migliori sorti.

Questi giorni abbiamo nei nostri porti della Dalmazia una squadra della nostra flotta composta di un *gacel* ammiraglio, di cinque corazzate e d'un avviso a vapore. Visiterà vari punti della Provincia, ed andrà in crociera in alto mare.

P. P.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta ant. del 25

Deputati partecipa l'incarico avuto dal re della formazione del nuovo gabinetto.

Presenta quindi alcuni progetti approvati dalla Camera e ne chiede l'urgenza che è approvata.

Magliani e Mancini presentano bilanci e progetti.

Discutesi ed approvati il bilancio della guerra e gli altri progetti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25

Approvati il disegno di legge per aggiungere L. 18,282,178 di maggiori spese al bilancio del primo gennaio al 30 giugno 1884.

Discutesi il progetto di concorso del governo nella spesa per ricostruzione e ri-stauro di case nei comuni danneggiati dalle frane.

Approvati il sussidio di lire 100 mila a Campomaggiore per costruzione di case da cedersi a quelli a cui le frane distrussero le proprie, altro sussidio di lire 100 mila da ripartirsi tra le provincie di Catanzaro, Caltanissetta, Cosenza, Forlì, Pesaro, Reggio Calabria, Salerno, Teramo, per aiutare le famiglie meno agiate, nella ricostruzione e restauri delle case colpite da frane.

Discutesi e approvati la proroga della convenzione di navigazione colla Francia.

Si approvano i progetti per estendere la legge 18 dicembre 1881 alle vedove ed orfani dei militari che non godettero l'indulto sovrano del luglio 1881 ed altro per estendere la pensione dei Militi agli sbarcati di Talamone.

Procedutosi alla votazione segreta tutti i progetti risultano approvati.

Il Presidente annunzia che la Camera sospende le sedute; sarà convocata occorrendo a domicilio.

La crisi

In seguito alla proroga della Camera, molti deputati partirono da Roma.

Deputati dopo un consiglio dei ministri conferirono lungamente col re. Più tardi ebbe un colloquio con Tajani.

Le ultime notizie danno per certo che nel nuovo ministero Depretis assumerà l'interim degli esteri e Tajani andrà alla giustizia. Nessuno altro cambiamento si farà per ora.

ITALIA

Padova — E' morto improvvisamente il professore di diritto romano e civile nell'Università, comm. Paolo Bellavite.

L'Università è chiusa.

Bari — Scrivono da Corato alla Capitale:

« L'altro giorno accadeva un grave fatto nella la compagnia del 68.ª fanteria, stazionata ad Acquaviva della Fonte, in provincia di Bari.

« Fa parte di questa compagnia il soldato Tacconi, di Cittaducale, di pessima condotta, e inviato ai suoi compagni ed ai suoi superiori; epperò un odio furioso del Tacconi contro tutti.

« Pochi giorni prima del fatto e dietro rapporto del caporale, il Tacconi fu severamente redarguito dal capitano per la sua condotta abitualmente sciagurata, e da quel momento formò nella sua mente il triste progetto di vendicarsi.

« Nel suddetto giorno, dopo che la compagnia aveva fatto le solite esercitazioni di tiro, ritornava in città sotto il comando del tenente Grossi. Arrivato ad un dato punto il Tacconi rallenta il passo, rimanendo così un poco addietro; salta una siepe, si abbarca nella vigna adiacente ed in loco che si dice tira un primo colpo di moschetto contro i compagni, che fortunatamente restano illesi. Sono però costernati dalla paura, perché subito hanno visto di che si tratta, si appiattano dietro la siepe della parte della vigna. Il Tacconi riorienta immantinente l'arma; il tenente Grossi si avvede di ciò, e non curando la propria vita, con la sciabola in pugno si slancia contro il forsennato che, abbassata l'arma, gli fa fuoco quasi a bruciapelo. Il Grossi miracolosamente scampato alla morte, piomba

sull'assassino strappandogli il fucile ed assistendogli una piallata. Accorrono allora i soldati, che a stento arrivano a sedare quell'energumeno, il quale ricondotto ad Acquafredda viene subito inviato a Bari a disposizione dell'Autorità giudiziaria militare.

« Ieri poi, alla presenza dello stato maggiore e di molti altri ufficiali, il comandante del corpo d'armata fece pubbliche lodi al bravo tenente Grossi, ecomandandone il coraggio e l'abnegazione ad assicurandogli di aver già scritto al Ministero per fargli ottenere la medaglia al valor militare. »

ESTERO

Spagna

Per iniziativa dell'Eminentissimo Cardinale arcivescovo di Santiago di Compostella sarà istituito un corpo di cavalieri *Guardie dell'Apostolo*, in occasione delle grandi feste, per ritrovamento delle ossa dell'Apostolo S. Giacomo in quella cattedrale. Si aspetta a tal uopo da Roma la pontificia approvazione del nuovo Ordine, che per ora sarà di venticinque cavalieri.

— A Saragozza l'antico e decaduto tempio di Sant'Idelfonso restaurato fondamentalmente, abbellito e dedicato al Sacro Cuore di Gesù è stato riaperto al pubblico culto con sontuose e splendide feste, alle quali hanno preso parte in forma pubblica tutte le autorità civili e militari.

— Il Re Don Alfonso ha elargito 40 mila reali al Onorato di Padal nella diocesi di Granada, per la riedificazione della chiesa parrocchiale distrutta da recenti spaventevoli terremoti che devastarono quella provincia spagnuola.

Cose di Casa e Varietà

Il Santo Padre altamente soddisfatto dell'esito splendido conseguito dal Pellegrinaggio Spirituale alla tomba dei SS. Apostoli Pietro e Paolo in Vaticano, nel giorno 29 corrente celebrerà la S. Messa usandosi al pellegrini, o pregando per le persone vive e defunte da essi raccomandate. Con effusione di cuore impartirà l'apostolica benedizione ai zelatori, agli aderenti e alle loro famiglie.

Tanto ci partecipa la Commissione del Pellegrinaggio.

Banca Romana. Anche la Banca Romana altro degli istituti d'omissione conferì alla Banca di Udine la rappresentanza per la provincia di Udine nel cambio dei suoi biglietti.

Per effetto di tale disposizione, che avrà vigore dal 1 luglio p. v. i biglietti della Banca Romana avranno corso legale e saranno accettati da tutte le Casse erariali della provincia e potranno barattarsi tanto alla Cassa della Banca di Udine, come presso il cambio valute di questa.

Il generale Pianell dopo aver ispezionato il poligono di Spilimbergo e il tracciato Spilimbergo-Piczano della ferrovia Casarsa Gemona, fu a Udine a visitare tutti i locali militari della nostra città dal punto di vista igienico. Al medesimo scopo si recò ieri a Palmavera.

Il testamento Marangoni. La Patria del Friuli scrive:

Siamo in grado di dare notizie precise sul testamento Marangoni.

Lasciò un legato di fiorini 5000 annui alla sua vedova, masiaco, vita natural durante; e fiorini 500 pure annui al curatore di essa, affinché ne abbia quelle cure che si esigono.

Alla morte di lei, questi due legati saranno devoluti agli scopi seguenti: mantenere quattro giovani distinti alle università ed all'accademia, perché studino: uno l'avvocatura, uno la medicina, uno la scultura ed uno l'architettura; dotare tre donzelle povere del paese.

Un legato di 20000 fiorini lasciò a ciascuna delle sorelle in Palmavera.

Erede universale è il Comune di Udine, con incarico che tutta la rimanente sostanza venga investita in tanta rendita dello Stato, e che l'interesse ricavato sia impiegato nell'acquisto — da farsi ogni biennio — di quadri di autori moderni per arricchire la pinacoteca cittadina.

Tutto questo dispone colla sua sostanza; ciò che poi consaglierà di rottiaggio materico lo lascia agli altri fratelli e sorelle e loro legittimi rappresentanti ed eredi.

Una raccomandazione del Municipio. Un manifesto dell'us. Sindaco co. de Pappi dice:

Constatato lo sviluppo di parecchi casi di febbre tifoide in quelle abitazioni della Città che si trovano lungo il corso del Rojello che attraversa lo Spedale Militare occorre in massima parte per fondi privati nelle Vie Fracabasso, Tomadul, Treppo, Dimosio, Ronchi, di Mezzo e Bertoldina di guisa che all'uso delle acque del medesimo è probabile debbasi attribuire la diffusione di detta malattia — si raccomanda al Cittadini di non servirsi in modo alcuno di dette acque, ed in quella voce di valersi per bevanda o per uso personale di quelle delle sole fontane di Lazzacco, o per la lavatura delle biancherie, che non abbiano servito al colpe della infezione tifica, delle acque dei canali principali della Roggia e del Ledra.

Domanda sopra un articolo comunicato. Il Giornale di Udine pubblica il seguente comunicato:

Al signor Redattore del Giornale di Udine.

Prego la S. V. d'inserire nel suo Giornale la seguente:

Il sig. T. che in data 22 corr. scrive da Mortigliano al Giornale di Udine al bello cose contro qual rer. Parroco, era egli presente ai discorsi di lui, e quindi ha inteso colle proprie orecchie ciò che afferma essere caduto dalle labbra di quel Sacerdote?

Se il signor T. non è in grado di rispondere affermativamente, s'abbia egli quella stima e quel nome che si merita.

Mortigliano, 26 giugno 1885.

Don PIETRO ITALIANO, Piovano.

R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia. Il Direttore avvisa gli interessati che, presi i debiti accordi col Regio Governo, il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di Diploma, a norma del R. Decreto N. 1547 (Serie 3.) del 24 giugno 1883, per l'insegnamento della *Economia politica, Statistica e Diritto; della Compulsione e Ragioneria; della Lingua francese; della Lingua tedesca; della Lingua inglese*; è prorogato a tutto il 31 Agosto p. v.

Il 40.° fanteria di presidio a Udine e a Palma dovendo prender parte al campo di San Daniele, durante il periodo campale verrà qui un battaglione bersagliere.

Due delitti orribili sono venuti a contristare la città nostra. Purtroppo il numero di tali misfatti si accresce ogni dì più, e segna in modo spaventoso il cammino che la immoralità, frutto funestissimo della irreligione e del moderno materialismo, va facendo in mezzo a noi.

Si tratta di due infanticidi perpetrati ieri, forse nella medesima ora, in città, da due mostri e in modo raccapricciante.

L'uno avvenne in Mercatovecchio alla birreria alle Tre Torri. L'infante donna è certa A. Caterina d'anni 20 da Tricesimo serva in detta birreria. I di lei padroni lasciospettiti di una sua troppo prolungata assenza, cercarono la serva A. per tutta la casa e verso le 8 p. la rinvennero nella latrina. Alle domande dei padroni la sconsigliata non poté nascondere la verità e palesò il delitto che aveva commesso.

Portato a conoscenza della Autorità, questa senz'altro fece le ricerche volute, e verso le nove fu estratto dalla latrina un bambino, che venne tosto trasportato alla P. S. assieme alla infame e crudele madre.

L'altro delitto simile avvenne in via Gussignacco nella casa Gagli. Anche là l'infanticida è la serva T. Folletta d'anni 22 da Perotto, la quale dopo essersi sgravata all'insaputa dei padroni, soffocava il neonato rinchiudendolo in un cassetto d'armadio.

Accorti i padroni, dopo varie ricerche, si rinvenne il bambino. Pertanto il fatto a conoscenza della autorità, questa trasportò il cadaverino nell'ospedale per constatare l'avvenuta soffocazione, e la madre innanzi — che pur d'asserire di non aver ucciso il bambino ma d'averlo partorito morto — passava alle carceri.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute del giorno 15 giugno 1885.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi esattori comunali di lire 368.29 quale rata terza delle imposte sui

terreni e fabbricati dell'anno 1885 a carico della Provincia.

— All'esattore comunale del primo Mandamento di Udine di lire 693 per rata terza 1885 dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

— Al sig. Barzon Simone di L. 287.50 in cassa pigione da 1 dicembre 1884 a 31 maggio 1885 della caserma per R. E. Onabini in Claut.

— Alla Direzione dei regi Spedali rinviati di Pistoia lire 75 per dozzina da 20 febbraio a tutto 10 aprile 1882 della demente Angeli Anna di Attimis.

— Al sig. Passer Antonio di lire 69 per riparazione ai parafulmini del fabbricato ad uso degli uffici provinciali.

— Al signor Gabaglio Gio. Battista di lire 247 per lavori di costruzione di scalfi in abete nelle stanze dell'archivio prefettizio.

Approvò la lista elettorale amministrativa 1885 di altri 19 comuni.

Furono inoltre trattati altri n. 49 affari, dei quali n. 14 di amministrazione della Provincia, n. 20 di tutela dei Comuni, n. 6 d'interesse delle Opere Pie, e n. 9 di contenzioso amministrativo, in complesso affari n. 75.

Il Deputato Provinciale

V. MARZIN.

Il Segretario

Sebenico.

Diario Sacro

Sabato 27 giugno — S. Vigilio vesc.

MERCATI DI UDINE

Udine, 26 giugno 1885.

Bozzoli

Ripetiamo ancora oggi che il mercato in Provincia va languendo talché nella prossima settimana ben poco avremo da parlarne.

Rispetto ai prezzi, come ieri scrivemmo, si confermò il sostegno accompagnato da piccolo rialzo e non come altri volevano la stazionarietà debola.

La nostra Pesa pubblica registrò oggi i seguenti prezzi:

Gialla parif. alla nostrana L. 2.80 a 3.10
Verde bianca ann. » 2.30 » 2.85
Doppi » 1.18 » 1.22

Sostegno abbiamo dagli altri mercati del Regno i quali pure stanno per spirare.

Nell'Italia meridionale sono già chiusi.

Da Milano ci pervennero notizie che, al mostrarsi di alcuni bisogni, gli affari in sete possono piegare in bene pel fliandiere.

I torcitori d'ogni dove sono esausti affatto di depositi.

Frutta e legumi.

Discretamente fornito ed attivo nelle contrattazioni.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Gillego comuni e	da 15.— a 17.—
della pinna	» 16.— » 22.—
» d'arlesse	» 24.— » 25.—
» marinelli	» 40.— » 55.—
Fragole	» — » 10.—
Tegolias nostrane	» 13.— » 16.—
» slave	» 10.— » 7.—
Patate nuove	» 11.— » 18.—
Piselli	

L'incaricato alla pesa pubblica ci scrive: Poen roba si presentò oggi sul mercato con prezzi in sensibile aumento tanto per la comune quanto per la superiore.

Dal Bollettino Uff. di Torino rilevasi egualmente prezzi in qualche sensibile aumento quasi su tutte le principali piazze del Regno.

Poi pochi pesi oggi presentatisi si ebbero i seguenti prezzi:

Nostrali e parif. L. 2.80-3.00-3.10-3.05
3.00-3.00-2.80.

Pesate oggi K. 290.40.

Adeguato giornaliero lire 2.95.

Pesate comples. K. 2184.05.

Adeguato generale L. 2.77.

Giapp. an. e parif. L. 2.30-2.45-2.40-2.40-2.50-2.85, clas. 2.30-2.45-2.40-2.40.

Pesate oggi K. 268.40.

Adeguato giornaliero lire 2.42.

Pesate comples. K. 2383.50.

Adeguato generale L. 2.40.

Doppi L. 1.20 e 1.22 — Scarto fino a L. 1.50.

Bollettini ufficiali

Torino	24 —	Nestr. da L. 3.30 a 3.50
Novara	» —	» » 3.20 a 3.50
Cremona	» —	» med. » 2.943
		» Giap. » 2.256
Modena	» —	» » 2.98 a 3.40
Mantova	» —	» » 2.40 a 3.25
		» med. » 2.832
Parma	» —	» » 3.10 a 3.30
Gorizia	» —	» da flor. 1.25 a 1.38
		» Giap. » 0.80 a 1.25
Capodistria	» —	» nostr. » 1.— a 1.30
		» media » 1.185

NAUFRAGIO DI UN VAPORE ITALIANO

settantacinque morti

Mollendo, 25 — Il vapore italiano *Italia* naufragò presso Lomas. Settantacinque persone sono perite.

Mollendo, 25 — Il vapore *Italia* della Società Piaggio, urtò contro una scogliera il 19 corrente alle ore 2 del mattino, ed affondò in 15 minuti.

Si salvarono il capitano, il primo ufficiale e sette passeggeri. Perirono venticinque fanciulli.

I giornali di Genova sono in grado di fornire alcuni maggiori schiarimenti sul luogo del naufragio e sul vapore perduto.

L'*Italia* è un vecchio vapore (di tonn. 1101) della Compagnia di navigazione Piaggio, il quale non aveva da qui fatto che la traversata dell'Atlantico, per recarsi nei porti orientali dell'America del Sud.

Il 2 aprile ultimo scorso fece rotta da Genova con destinazione ultima al Callao, porto peruviano, sul grande Oceano Pacifico (costa occidentale dell'America del Sud).

Molti espressero dei dubbi che il vapore *Italia* potesse senza pericolo affrontare lo scroto di Magellano e fare il giro dell'intera costa dell'America meridionale.

Parè, nel suo viaggio di andata nulla accadde di sinistro.

Partì, come abbiamo detto, da Genova il 2 aprile, con a bordo, tra altro, due compagnie teatrali dirette a Montevideo e a Buenos Ayres dove le sbarcò regolarmente.

Il 24 maggio l'*Italia* toccava Valparaiso e l'11 giugno era giunta al Callao, principale porto del Perù.

Dalla data del naufragio, è lecito argomentare che l'*Italia*, per far ritorno tra noi, avesse lasciato il Callao tra il giorno 20 e il 21 corr.

Dopo tre giorni di viaggio il vapore doveva appunto trovarsi all'altezza della Punta di Lomas. (Lomas) al 16.0 di latitudine australe, presso cui fece naufragio.

L'avviso telegrafico del sinistro ci viene comunicato da Mollendo, piccola città di 6475 sulla costa del Pacifico a 120 chilometri S.O. da Arequipa principalissima città dell'interno del Perù.

Il missionario Bonomi fuggito dalle mani dei Mahdi

Dongola 25 — Il prete italiano, Luigi Bonomi, prigioniero del Mahdi, fuggì ed arrivò a Dongola; dice che gli altri preti stavano bene.

La rivolta nel Kordofan fu molto esagerata; conferma però completamente che il Mahdi ebbe sensibili e ripetute sconfitte dalla guarnigione di Sennar.

Narra che la carestia e le malattie inferivano nel Kordofan.

TELEGRAMMI

Parigi 25 — La Camera votò all'unanimità senza discussione, la spesa di 10,000 fr. per celebrare i funerali di Courbet nella chiesa degli Invalidi.

La salma verrà portata quindi ad Abbeville.

Parigi 25 — La Camera discusse l'emissione di 319 milioni di obbligazioni per le scuole e le strade vicinali. Roche, relatore, rispose alle critiche dei precedenti oratori. Espose moltissimo cifre. Disse che i governi precedenti lasciarono debiti per venti miliardi. La repubblica contrattò soltanto prestiti per cinque miliardi di cui due rimborsati.

Seabeyran disse che tutte le cifre esposte da Roche sono inesatte, respinge il progetto. Il ministro delle finanze lo difende e il progetto è approvato.

Carlo Moro, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ore 1.43 ant. misto.
per 5.10 > omnib.
VENIZIA 10.20 > diretto
12.50 pom. omnib.
5.31 > omnib.
8.28 > diretto

ore 2.50 ant. misto
per 7.54 > omnib.
COMMONS 8.45 pom.
8.47 >

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.45 > diretto
PONTREBA 10.30 > omnib.
4.25 pom.
6.35 > diretto.

ARRIVI

ore 2.30 ant. misto.
da 7.37 > diretto.
VENEZIA 9.54 > omnib.
11.30 pom.
11.38 > diretto.
8.15 > omnib.

ore 1.11 ant. misto
da 10. — > omnib.
COMMONS 12.30 pom.
8.08 >

ore 9.13 ant. omnib.
da 10.10 > diretto
PONTREBA 5.01 pom. omnib.
7.40 >
8.20 >

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

25 - 6 85	ora 9 ant.	ora 3 pom.	ora 9 pm.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.01 sul livello del mare . . . millim.	749.3	746.8	749.3
Umidità relativa . . .	63	47	82
Stato del cielo . . .	sereno	q. sereno	coperto
Acqua cadente . . .	—	W	1.0
Vento / direzione . . .	0	4	0
Termometro centigrado . . .	24.8	28.8	20.4
Temperatura massima . . .	29.9		
Temperatura minima . . .	16.4		
		Temperatura minima all'aperto 15.1	

È sempre aperta l'associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustra della Nuova Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche Illustrate, Commerciali e Varie d'interesse
ELENCO DEI BREVETTI D'INVENZIONE
FORMULARIO MODERNO

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.º anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. Il **Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le Invenzioni, Scoperte e Novità scientifiche industriali interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di Lire 8 per l'Italia, Lire 10 per l'Estero.
Gratis Numeri di saggio.

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'anno e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associano per l'anno 1885, riceveranno gratis **LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA** (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

AVVISO. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo ridotto di L. 80.

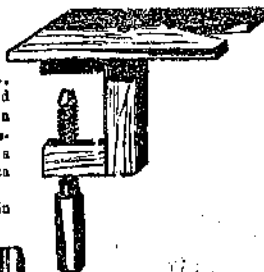
Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del **Cittadino Italiano** in Udine.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, Udine Via Gorgbi N. 28

TAVOLETTA

Tavoletta perfezionata, con rifinito in ferro ed unito morsetto a vite in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo L. 1.20.
Detto con morsetto in ferro L. 2.



Punte da trapano

Punte da trapano a gambo quadrangolare ultimo modello, fatte fabbricare espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo centesimi 10 ciascuna.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA



R. E. BORGHESE

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per tutte le affezioni, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per lussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza colla medicina.
Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primario istituto medico-scientifico ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutto la primario Farmacia d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la bottiglia. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione gratis a domicilio.
Per mese di dodici bottiglie univo al vaglia relativo cent. 60 per spese di imballaggio o trasporto in pacco postale.

Questo Balsamo della Divina Provvidenza è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso.
Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del **Cittadino Italiano**.

Aqua ferruginosa

PEJO

Antica

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M 1881, Trieste 1882, Nizza 1883.
L'acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'acqua di PEJO offre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Salsomaggiore con danno di no chiuso, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve utilmente contro i dolori di stomaco, malattie di fegato, affezioni digestive, ipocodrie, palpitazioni al cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.
Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia dal Signor Farmacista e depositi autorizzati, — essendo sempre la bottiglia colli etichetta, e in cap e depositi autorizzati, — ANTONICA — FONTE — PEJO — BORGHESE.
Il Direttore G. BORGHESE.

Ai M. R. Parrocchi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di **Candele di Cera** della primarie Fabbriche Nazionali.

Così pare trovarsi anche un ricco assortimento torce a consumo, sia per uso Funerari come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; e inoltre solleverà i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

UN BUON FERNE

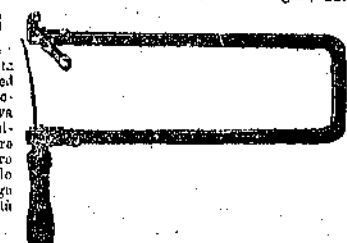
PER LE FAMIGLIE
al ottimo della POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOAVE & Comp.
In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.
La dose per 8 litri (coll'estrattone) costa solo L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 al spedizione del mezzo dei piccoli rivolgersi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, Via Gorgbi, 28.

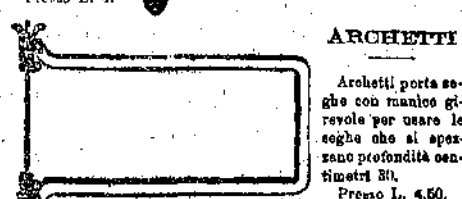
ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, tartarugo ecc., profondità centimetri 35.
Prezzo L. 4.



ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girante per usare le seghe che si aspettano profondità centimetri 30.
Prezzo L. 4.50.



ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare i piatti torniti.
Prezzo L. 4.50.



Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del **Cittadino Italiano**, Via Gorgbi N. 28.
Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.



Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'artrite, le affezioni emorroidali, la scrofola, e tutte le malattie della pelle.

Deposito presso il primo dei medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che a volgarità far credere superiori a tutti.

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti
GUARITE COLLE
PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori: Asma, Bronchiti, Tosi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie del petto: approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unito attestato del chiarissimo avv. comp. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell' Ospedale Maggiore.

Deposito Maggiore, Bologna, 28 agosto 1882.

Inviato di cortesia ad esperimento le Pillole del prof. Malaguti spedite dalla farmacia del signor Cassarini da S. Salvatore in Bologna, e tutte le altre parti da esaminare che possiedono un'azione balsamica e calmante la Tosi e riducono le Bronchiti croniche, e qualunque sia la causa materiale vantaggio nelle affezioni croniche della via respiratoria.

Prezzo L. 1. — La scatola — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**.